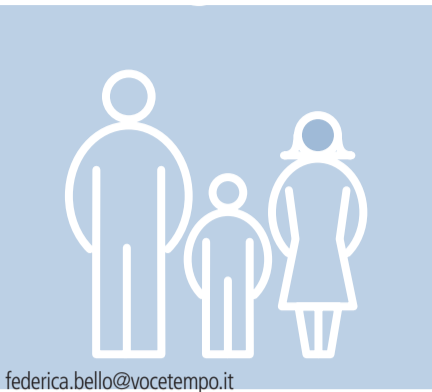


## Famiglia



federica.bello@vocetempo.it

### Il 15 alla Circostrizione 8 Natale nel borgo con Lvia

Lvia e Acoms propongono, per sabato 15 dicembre, una giornata dedicata a «Natale nel Borgo», l'occasione di incontro è animata da laboratori e giochi per bambini e ragazzi, ballo liscio e animazione per gli adulti; le attività sono seguite in diretta dalla web radio Banda Larga. Al mattino l'appuntamento è alle 10 nel piazzale accanto all'Arpa in via Pio VII 1 ed al pomeriggio ci si sposta all'Hiroshima mon amour in via Bossoli 83 (in caso maltempo tutta la giornata si svolge all'Hiroshima). Ingresso ed attività sono gratuiti.



### «Amori in corso!» dal 13 incontri per coppie

L'Ufficio pastorale della famiglia propone, a partire da domenica 13 gennaio, il ciclo di incontri «Amori in corso!», quattro appuntamenti dedicati a giovani innamorati (18-25 anni) per confrontarsi e approfondire tematiche insieme. Gli appuntamenti si terranno presso la parrocchia S. Giovanni Maria Vianney di corso Benedetto Croce 24; gli incontri seguenti saranno il 10 febbraio, 9-10 marzo (a Carmagnola) e 7 aprile. Iscrizioni entro il 21 dicembre, per informazioni ed iscrizioni 011.5156340 oppure famiglia@diocesi.torino.it.

SEMINARIO AFFIDAMENTI DI LUNGA DURATA – L'IMPORTANZA DI GARANTIRE CONTINUITÀ ALLE RELAZIONI

# Anfaa, i tempi di affido nell'interesse dei bimbi

**S**olo la sicurezza d'essere in un posto e di poterci rimanere giustifica la fatica che un bambino deve fare quando è allontanato dalla sua famiglia» afferma l'assistente sociale Sandra Patt durante il seminario «Gli affidamenti di lunga durata. Una realtà da approfondire». L'incontro è stato organizzato dalla Città di Torino con l'Anfaa - Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie - e il Garante per l'infanzia e l'adolescenza e si è svolto il 1 dicembre nella Fabbrica delle E del Gruppo Abele. Gli operatori sociali, le associazioni delle famiglie affidatarie e il presidente del Tribunale per i minorenni, Stefano Scovazzo, hanno partecipato ai lavori con l'obiettivo di contribuire a migliorare la definizione dell'affido di lunga durata. Infatti è solo dal 2015 che la legge prende in considerazione gli affidi che superano i 2 anni, anche se nel 2014 il 42,3% durava da oltre 4 anni. Nella città di Torino, secondo i dati aggiornati a ottobre 2018 dalla Divisione Servizi Sociali, il 33% degli affidi eterofamiliari in corso dura da oltre 6 anni, il 17% dai 3 ai 5 anni e solo il 50% da non più di 2 anni. Nonostante questo, le attuali linee d'indirizzo ministeriali non danno indicazioni approfondite sull'argomento, perciò tocca a operatori e associazioni intavolare proposte concrete tali da garantire l'interesse dei bambini. Le testimonianze delle famiglie che accolgono da lungo



## Il precario rinnovo degli affidi scoraggia la progettualità utile alla crescita equilibrata dei minori

tempo bambini e ragazzi che non possono né tornare nella famiglia d'origine né essere adottati sono state le protagoniste del confronto. La difficoltà maggiore è garantire continuità alle relazioni affettive dei ragazzi. Alberto Artesano, psicologo di Casa Affido, precisa: «La legge 173 impone una riflessione più attenta sui legami costituiti». Ma i provvedimenti d'affido, sia consensuali sia giudiziari, devono essere rinnovati ogni 24 mesi.

«La revisione dell'affido, quando è prevedibile che i problemi della famiglia d'origine non si risolveranno a breve, dovrebbe essere intesa come una proroga, non come una pratica che si apre e si chiude ogni due anni» sottolinea Frida Tonizzo - segretaria Anfaa. Non si tratta di una sottigliezza giuridica: il precario rinnovo degli affidi scoraggia l'attuazione dei progetti di lungo respiro che aiuterebbero i ragazzi a sviluppare talenti e potenzialità in equilibrio con la loro storia e i loro legami. I dati del 2018 relativi agli affidi di lunga durata della Città di Torino dimostrano che progetti di sostegno e autonomia, se attuati, fanno la differenza. 24 dei 58 ragazzi in affido tra i 18 e i 21 anni stanno frequentando o hanno concluso un liceo o un istituto tecnico e 12 un professionale, 10 stanno frequentando l'università, 6 sono occupati, mentre altri 6 sono in attesa d'occupazione. Inoltre 20 dei 49 progetti autonomia attuati tra il 2001 e oggi hanno contribuito al sostegno di studi

universitari, 18 all'autonomia abitativa e 11 a corsi professionalizzanti post diploma o alla patente. Sono dunque molti i ragazzi che, proprio grazie a questi progetti, riescono a percorrere lo stesso iter formativo dei coetanei e ad avere aspettative più alte per il loro futuro, dimostrando che «Gli affidamenti di lunga durata possono essere affrontati, ma non da soli» come conclude Tonizzo.



### Caldo fuoco, all'inverno manca poco

Sabato 15 alle 10 presso lo Spazio ZeroSei di piazza della Repubblica 2B si tiene «Caldo fuoco, all'inverno manca poco», laboratorio per bambini di 3-6 anni. Ingresso 3 euro a bambino, prenotazione necessaria a spaziozerosei@kezerotredici.it; tel 011.5212432.

GRUPPO ABELE E LOTTA ALL'AIDS

# Dal 2000 il progetto Mamma +

Tutti uniti sotto uno stesso simbolo: il nastro rosso, emblema della lotta mondiale contro l'Aids. Il 30 novembre al Gruppo Abele presso la sede di corso Trapani 95 a Torino, è stata celebrata la giornata mondiale per la prevenzione dell'HIV, che dal 1988 ogni anno avvicina le persone alla conoscenza della malattia. A dialogare con gli esperti nel corso della mattinata sono stati i ragazzi del liceo Primo Levi, che poi nel pomeriggio hanno preso parte ai laboratori interattivi preparati dal centro. È importante rendere tutti partecipi e informati sulla malattia che è «molto subdola», ha sottolineato Clara Gabiano, pediatra e infettivologa, perché «potrebbe non essere scoperta, procedendo a lungo nell'organismo in modo latente». I più colpiti sono i giovani dai venticinque ai trentaquattro anni, che però hanno già contratto il virus durante l'infanzia. Nella nostra regione nel 2017 sono state 255 le nuove diagnosi, dato in linea con quello del 2016. 57 le donne, di cui 21 italiane. Negli ultimi dieci anni si conferma un andamento in calo (-11 casi in media all'anno). La componente maschile rimane prevalente (78%). Patrizia Ghiani ha presentato il progetto «Mamma +» dal 2000 a sostegno delle donne affette, in stato di gravidanza, dal virus dell'HIV. «Spesso», spiega, «ci troviamo ad intervenire in situazioni drammatiche», le cui protagoniste sono donne sole e in condizioni di precarietà economica, molte delle quali extracomunitarie. Il gruppo ha previsto poi di occuparsi di assistenza domiciliare per le mamme in stato di bisogno. È cruciale porre l'attenzione sulla trasmissione verticale, cioè l'infezione passata da madre sieropositiva al figlio durante la gravidanza. Dal 2000 «Mamma+» ha seguito 125 gravidanze. In Piemonte l'ultimo caso di infezione da HIV a trasmissione verticale in bambini giunti all'osservazione entro il primo mese di vita si è verificato nel 2008, a riprova del fatto che corrette strategie preventive permettono di azzerare il rischio. Dal 1982, anno di nascita del primo bimbo con infezione da HIV giunto all'osservazione del Centro di riferimento Regionale, Piemonte e Valle d'Aosta, per l'infezione da HIV in età pediatrica, sono stati seguiti oltre 1000 nati da madre HIV+, di cui 105 infetti, mentre i restanti si sono negativizzati, sono stati cioè diagnosticati come non infetti.



## Il racconto di don Bruno Ferrero

# Piccola

Il cuore di Piccola era sempre colmo d'amore e di allegria. Il suo canto, mentre aiutava la madre nella loro casetta di pietra, era pieno di dolcezza. Strofinava pentole e tegami, e badava ai gerani che fiorivano sulle finestre. Tornava a casa con le braccia cariche di legna per il fuoco e lavava il pavimento. «La mia Piccola è sempre indaffarata come una formica», diceva la madre. «La mia Piccola è allegra come un fringuello», diceva il padre. Piccola riempiva la casa di letizia, perfino nelle lunghe sere d'inverno quando il cibo non bastava. Erano tempi duri per la famiglia che viveva in un piccolo villaggio francese della costa. Il padre di Piccola, che faceva il pescatore, era stato molto ammalato e non poteva andare per mare, e la madre si dava da fare per sfamare la famiglia durante quel lungo e freddo inverno. Nonostante le privazioni, la fede di Piccola rimaneva salda. «La primavera giungerà presto per noi e anche l'estate, e allora, papà caro, tu starai bene e sarai di nuovo forte».



Man mano che le settimane passavano, la piccola riserva di denaro della famiglia si andava assottigliando. La risata di Piccola continuava a risuonare per tutta la casa, e quando arrivarono le vacanze, la bimba esclamò: «Oh, quanto amo il Natale!».

«Piccola cara le disse il padre tristemente devi sapere che quest'anno siamo così poveri da non poterti comprare neppure un dono».

Pur udendo quello che il padre le diceva, Piccola rimaneva profondamente convinta che nel giorno di Natale qualcosa di meraviglioso accade sempre a tutti i bambini.

La notte prima di Natale, dopo che ebbe terminato le faccende, Piccola afferrò padre e madre per mano.

«Andiamo fuori a prendere parte alla letizia del Natale!» li supplicò.

Così lasciarono la loro casetta piccola e buia, e uscirono nel villaggio. Per tutto il paese e in ogni casa, le finestre erano decorate per il Natale e illuminate dalla luce delle candele. Così vicine alla strada erano le piccole case di pietra che Piccola e la mamma e il papà vi potevano vedere e sentire la felicità e l'allegria del Natale.

«Tutte le case tranne la nostra sono colme di gioia», sospirò il padre.

Ma Piccola non l'udì nemmeno. Rideva e i suoi

occhi brillavano di felicità. «Come siamo fortunati esclamò perché tutte le decorazioni su ogni porta e finestra allietano anche noi!». Quando ritornarono nella loro casetta, Piccola diede ai genitori il bacio della buonanotte dicendo: «E ora metterò fuori la scarpa per il dono di Natale». «Oh, Piccola», gridò la madre con le lacrime agli occhi, «non ci sarà nessun regalo per te quest'anno». Comunque, lo zocchetto di legno di Piccola fu posto accanto al camino.

Piena di fede come sempre, Piccola si svegliò alla grigia luce dell'alba e piano piano andò fino al camino per vedere se c'era il suo dono di Natale.

«Papà! Mamma! Venite presto!» li chiamò a gran voce.

«Guardate! Guardate cos'ha portato Gesù bambino!». E lì, nello zocchetto di Piccola, c'era un uccellino appena nato tutto tremante.

«Probabilmente è caduto dal nido, giù per il camino ed è finito nella tua scarpa», affermò il padre.

Piccola non gli prestò attenzione. L'uccellino era il suo dono di Natale! Lei ne era certa! E la sua gioia era così completa, mentre coccolava, riscaldava e nutriva l'uccellino, che ben presto padre e madre si fecero contagiare dal suo entusiasmo e si rianimarono sentendosi anche loro felici.

E così il Natale fu per Piccola ricco e pieno, perché lo spirito di Natale era sempre nel suo cuore.

don Bruno FERRERO